

CONGIUNTURA

L'occupazione sale di 0,8%
In prospettiva le imprese
vedono chiaro



Germania e Italia: «Trasporti, al Brennero situazione drammatica»

TRENTO - Il dossier Brennero piomba nel Consiglio Trasporti in Lussemburgo. Il ministro dei trasporti italiano Matteo Salvini ha chiesto formalmente interventi di Consiglio europeo e Commissione Ue contro i divieti unilaterali imposti dall'Austria sull'autostrada nel tratto dal Brennero a Kufstein. Sulla posizione italiana si è aggiunta la

Germania. «La situazione al Brennero è drammatica, abbiamo code di 50 chilometri in Baviera e, senza una soluzione, saranno ancora più lunghe nelle aree confinanti. Dobbiamo evitarlo. E' necessario trovare una soluzione comune per assicurare la fruibilità di questo collegamento tra il Nord e il Sud» ha spiegato il ministro dei trasporti tedesco Volker Wissing.

Da parte sua la commissaria Ue per i Trasporti Adina Valean ha commentato: «Ringrazio l'Italia e la Germania per l'approccio molto costruttivo, e anche l'Austria per averci provato, ma devo dire che continuare a discutere lo stesso tema senza spostarsi di un centimetro non è un approccio costruttivo» invitando tutte le parti a rivedere la proposta Ue di compromesso.

L'economia trentina ferma in uno stagno

Al netto dell'inflazione
fatturati in calo dell'1,7%

DANIELE BATTISTEL

TRENTO - «Stagnazione con prospettive di ripresa». La sintesi più efficace è del segretario generale della Camera di Commercio **Alberto Olivo** nel commentare l'andamento rallentato dell'economia trentina nel primo trimestre di quest'anno.

I fatturati.

I dati provenienti dal campione di 1.063 aziende locali che hanno risposto all'indagine della Camera rivelano che in media i ricavi sono in crescita del 9,4 per cento rispetto al primo trimestre del 2022, in linea con la misurazione degli ultimi tre mesi. A trainare l'economia è l'edilizia con fatturati in crescita del 16 per cento grazie all'influsso degli incentivi statali, seguita da trasporti, +14,4 per cento. In doppia cifra anche commercio al dettaglio e ingrosso, mentre il settore manifatturiero, con un aumento del 5,1 per cento, risulta in difficoltà.

La trappola dell'inflazione.

Da capire, però, quanto questo aumento di fatturato sia in realtà «finto», ovvero dipendente dall'inflazione. Perché è chiaro che, aumentando i costi d'acquisto, ogni azienda cerca di aumentare anche i prezzi di vendita: questo fa crescere la voce dei ricavi, ma non i margini di guadagno. Ebbene, da valutazioni delle stesse aziende, al netto dell'inflazione i ricavi risulterebbero in calo dell'1,7 per cento. Si tratta di una stima, ma il dato fa comunque riflettere, perché - considerando che si tratta del terzo trimestre di fila - fa ritenere che l'economia sia di fatto ferma.

L'indagine della Camera di commercio rivela che l'inflazione sembra colpire in maniera non omogenea. Al netto dell'aumento dei prezzi, infatti, il manifatturiero sembrerebbe perdere il 6,6 per cento rispetto ai primi tre mesi del 2022. In difficoltà soprattutto carta, stampa, legno e mobilio. L'edilizia risulterebbe di fatto ferma, mentre trasporti, commercio al dettaglio e servizi alle imprese avrebbero comunque una crescita di fatturato superiore al 3 per cento. Considerando le classi dimensio-

nali delle imprese, sono le più piccole (1-10 dipendenti) ad offrire performance migliori con una crescita di fatturato (al lordo dell'inflazione) che sfiora il 12 per cento.

La domanda.

Il consumo locale risulta in crescita dell'11,5 per cento rispetto ad un anno fa, leggermente meglio rispetto al dato nazionale (+7,6%). Le esportazioni fanno segnare un aumento del 7,2 per cento, ma comunque con un deciso rallentamento rispetto al precedente trimestre. Questo, probabilmente, è il riflesso della recessione che sta colpendo l'economia tedesca, storicamente primo partner commerciale per le nostre imprese.

Il lavoro.

Anche questo indicatore confermano il quadro in rallentamento. L'occupazione infatti continua ad espandersi ma su valori sempre più contenuti. Il confronto con i primi tre mesi del 2022 mostrano infatti una crescita di appena lo 0,8 per cento, mentre le ore lavorate crescono dell'1,2 per cento grazie al boom di gennaio (+6,6 per cento), mentre febbraio e marzo sono in negativo, segno che le aziende hanno iniziato ad attivare la cassa integrazione. Le variazioni positive più consistenti si riscontrano nei settori del manifatturiero e dei trasporti, mentre si riducono gli addetti dei servizi alle imprese e delle costruzioni.

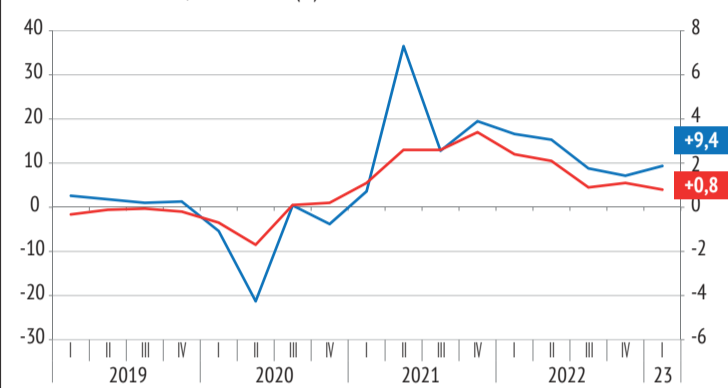
Per classe dimensionale, l'andamento dell'occupazione è negativo (-1,5%) nelle piccole imprese, mentre mostra segnali di crescita tra le medie e le grandi imprese, con aumenti pari, rispettivamente, a 2,5 e 1,9 per cento.

Ordinativi.

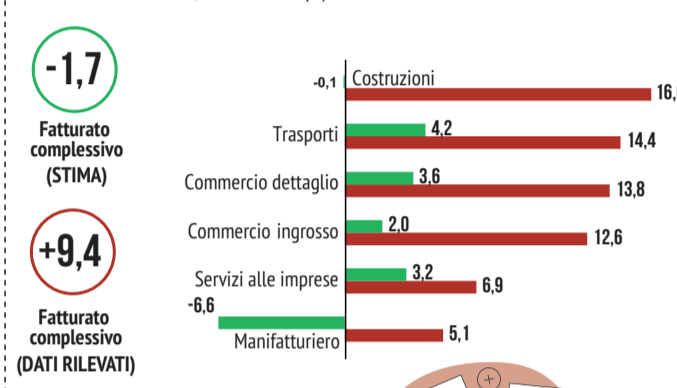
Gli ordinativi evidenziano, per la prima volta da alcuni mesi, una leggera contrazione quantificata attorno al -3,6 per cento, spinta principalmente dal manifatturiero (-8,1%). «Rispetto a tre mesi fa - il commento del presidente della Camera **Giovanni Bort** - si rileva comunque un maggior ottimismo circa le prospettive future delle imprese, indicativo del fatto che, molto probabilmente, la fase meno favorevole è ormai alle spalle».

CONGIUNTURA ECONOMICA- 1° TRIMESTRE 2023

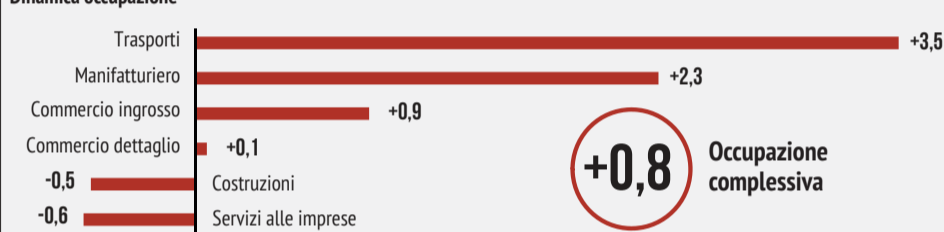
Dinamica fatturato e occupazione
Variazione 1° trim. 2023/1° trim. 2022 (%)



Dinamica fatturato al netto dell'inflazione - stima
Variazione 1° trim. 2023/1° trim. 2022 (%)



Dinamica occupazione



FONTE: Camera di Commercio di Trento - Ufficio Studi e ricerche

WITHUB

LA LETTURA

I sindacati tornano chiedere nuovi contratti per i settori in guadagno

«Aumenti dei prezzi scaricati su famiglie»



Da sinistra
Andrea Grosselli
(Cgil), Walter
Alotti (Uil) e
Michele Bezzi
(Cisl): i sindacati
chiedono di rivedere
i contratti
di lavoro
per ristorare
i lavoratori

TRENTO - «La dinamica dell'inflazione ha impattato anche sull'economia trentina. Dall'analisi della Camera di commercio è evidente come gli effetti sono stati differenziati a seconda del comparto. In particolare - il commento dei sindacati trentini -

anche da noi come nel resto d'Italia ci sono settori come il commercio, il turismo e i trasporti dove l'aumento dell'inflazione non ha frenato la crescita del fatturato. La ragione è semplice: l'aumento dei costi delle materie prime e delle bollette si sono tradotti in

aumento dei prezzi finali. In sostanza i rialzi sono stati scaricati sui consumatori, famiglie e lavoratori». Per Cgil, Cisl e Uil è una lettura chiara quella rispetto all'indagine sulla congiuntura in provincia di Trento al primo trimestre 2023.

I sindacati si focalizzano in particolare su due voci, fatturato e redditività: nel commercio, nel terziario e nei trasporti i ricavi hanno continuato a crescere anche al netto dell'inflazione. E' data in salita anche la redditività.

«In questo quadro non ci sono più alibi per non rinnovare i contratti e ridare ossigeno alle buste paga delle lavoratrici e dei lavoratori che a causa dell'aumento dei prezzi e dei contratti bloccati hanno visto evaporare due mensilità in un anno», insistono ancora i segretari **Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Wal-**

ter Alotti.

L'attenzione è rivolta ai contratti scaduti di grande distribuzione, turismo, cooperative sociali. «Sono settori che stanno andando bene e che con l'innalzamento dei prezzi stanno di fatto continuando ad alimentare l'inflazione a scapito delle famiglie. Al netto dei fattori energetici, infatti, l'inflazione è spinta dai beni alimentari e di consumo. E sono proprio questi beni che incidono in modo più consistente sui redditi medio-bassi, in quanto spese primarie».

Al di là di ogni provvedimento sul taglio delle tasse in busta paga l'unico modo concreto per ridare valore ai salari è rinnovare i contratti nei tempi giusti e con adeguati aumenti. Le imprese non possono continuare a tenere la testa sotto la sabbia», concludono.

Pensplan | Versamenti ai 4 fondi per 625 milioni, ma la gestione è in rosso di 5,2

Liquidati 234 milioni

TRENTO - Ammontano a oltre 625 milioni di euro i versamenti effettuati nel 2022 nei quattro fondi pensione istituiti in Regione: Laborfonds, Plurifonds, Raifeisen Fondo Pensione Aperto e Pensplan Profi. Circa 500 milioni, pari all'80 per cento, sono somme immesse da parte cittadini residenti in Trentino e in Alto Adige.

Questo dato esce dalla relazione sulla previdenza complementare regionale presentata ieri a Pensplan Centrum in cui la presidente Johanna Vaja, ricordando i 25 anni dalla nascita di questo strumento, ha messo in luce come «il 60 per cento della forza lavoro della Regione è iscritto in un fondo pensione comple-

mentare, mentre nel resto d'Italia solo il 38 per cento ha scelto di aderire a una forma previdenziale integrativa». Il 49,6% degli aderenti sono donne, confermando l'ottimo risultato delle campagne di sensibilizzazione di Pensplan nei confronti del genere femminile. L'età media degli iscritti è di 43 anni. Il 55% delle adesioni è su base collettiva, cioè gli aderenti risultano iscritti sulla base di un contratto collettivo di lavoro, la rimanente parte sono adesioni su base individuale volontaria (36%) e di familiari a carico (9%).

A questi risultati lusinghieri (superata la soglia dei 301 mila aderenti), fa da contraltare un 2022 tutt'altro che buono per quanto

riguarda la gestione, che ha chiuso con un rosso di 5,2 milioni.

A fine 2022 i patrimoni dei fondi pensione istituiti in Regione hanno comunque raggiunto l'importo complessivo di 5,6 miliardi di euro.

Dal punto di vista delle prestazioni erogate, nel corso del 2022 sono stati liquidati 234 milioni di euro. Il 39 per cento dell'importo è riconducibile all'erogazione di prestazioni pensionistiche, principalmente in forma di capitale (3.260 richieste per un totale di 88,6 milioni di euro), mentre risulta limitata la richiesta della prestazione in forma di rendita (27 domande per un totale di 3,2 milioni di euro).

IN BANCA

COME

VUOI TU

INBANK

Inbank ti consente di vivere
la banca in totale libertà.
Controlla e gestisci
il tuo conto corrente
quando, dove e come vuoi.



Inbank app

www.inbank.it



CASSE RURALI
TRENTINE